Problemi ambientali, di contratto, fisici: da Dybala ad Insigne, l'ultima stagione travagliata

Simboli, numeri 10 o capitani se il saluto non è una festa Belotti si aggiunge alla lista

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Dybala, Insigne e, ora, Belotti: l'anno dei saluti tristi o, quantomeno, un bel po' diversi da quello che i protagonisti potevano immaginarsi. Se ne vanno simboli o capitani, anche di lungo, lunghissimo corso. E se ne vanno per colpa di contratti non rinnovati per scelte personali (il Gallo) o per scelte dei club non disposti a nuovi accordi a cifre giudicate poco logiche o fuori progetto (Dybala e Insigne).

Belotti alla volontà di scegliersi un finale di carriera lontano da Torino è costretto ad aggiungere una stagione, l'ultima in granata, piena di trappole legate all'infermeria: due gli stop già in archivio, un terzo che lo rimette ai box sui titoli di coda. Il Gallo si ferma di nuovo per colpa di un guaio muscolare non profondo, ma fastidioso e che lo metterà di fronte ad un bivio: accelerare il recupero per le recite davanti al suo pubblico dell'8 o 22 maggio contro Napoli o Roma o aspettare tutto il tempo necessario per evitare rischi o ricadute fisiche sul sipario dell'avventura al Toro.

Guaio muscolare il Gallo si ferma ancora Napoli o Roma le gare per l'addio ai tifosi

Diciotto presenze, 1.123 minuti in campo, solo tre gare vissute per intero: questo il cammino del Gallo nel primo anno di Juric in panchina. Belotti non aveva mai saltato tante gare come negli ultimi nove mesi e c'è chi sostiene come i contrattempi muscolari non siano slegati del tutto da una condizione di stress, nel caso del capitano granata, stress da futuro incerto. Il Gallo non ci sarà sabato contro lo Spezia, stessa sorte a Bergamo nel recupero di mercoledì prossimo e stesso destino per la trasferta di Empoli del primo maggio. Poi, Napoli, Verona e Roma e il traguardo: Dybala lascerà la Juve e vorrà farlo con un finale da effetti speciali, Insigne saluterà Napoli per volare a Toronto con le lacrime del pomeriggio di Pasquetta, quello dell'occasione, ennesima, sfuggita per arrivare a ridosso delle milanesi, Belotti potrebbe dire addio alla sua gente rialzandosi dal terzo infortunio di stagione o potrebbe farlo nel momento più alto, il 4 maggio a Superga. Il Gallo non parla e riflette: parlerà a campionato finito, forse sarebbe stato più giusto raccontare prima le sue decisioni perché è impensabile che non le abbia già prese. I saluti dei numeri dieci o di chi ha indossato la fascia, o tutte e due le cose, non vanno mai come dovrebbero. Fu così anche per Totti, con la Roma giallorossa ai suoi piedi, ma non l'allora tecnico Spalletti. Fu così anche per il totem Maldini, fischiato a San Siro durante il giro di campo dopo l'ultima apparizione. Dybala sarebbe rimasto, ma a modo suo. Insigne anche, ma a cifre sue. Belotti l'offerta l'ha rifiutata in estate e si è chiuso in difesa: se dovesse, clamorosamente, tornare indietro, non è detto che troverebbe le porte aperte del club. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE

Andrea Belotti, 28 anni, al Toro dall'estate 2015 ha realizzato 97 gol in serie A con la maglia granata, ad una lunghezza da Ciccio Graziani Con l'Italia ha vinto l'Europeo a Wembley

Paulo Dybala, 28 anni lascerà la Juve a giugno dopo sette stagioni e 80 reti complessive

Lorenzo Insigne, 30 anni a fine campionato saluterà il Napoli per andare a giocare a Toronto

Valentina Rodini (da sinistra) e Federica Cesarini, oro a Tokyo

L'iniziativa delle olimpioniche di canottaggio

Vale&Fede manager d'oro "Una borsa di studio per gli atleti studenti"

LA STORIA

ANGELO DI MARINO

Hanno fatto la storia. Valentina Rodini e Federica Cesarini sono le prime medaglie d'oro del canottaggio al femminile alle Olimpiadi. Vittoriose la scorsa estate a Tokyo nel due di coppia pesi leggeri, le olimpioniche non si fermano. Anzi, diventano protagoniste di un altro primato. Quello di aver istituito due borse di studio per studenti-atleti della Federcanottaggio. Sono le prime a tracciare una strada che permetterà a dei giovani di continuare ad allenarsi, gareggiare e studiare, sul modello dello sport studentesco anglosassone. «Tutto è iniziato quando abbiamo pensato di creare una nostra collezione di body che ha avuto un grande successo soprattutto tra i giovani - dichiara Federica Cesarini, universitaria alla Luiss -. Guardandoci in faccia però ci siamo dette: perché non facciamo un gesto importante e con i ricavi abbiamo pensato alle borse di studio. Noi, del resto, siamo laureate e abbiamo ottenuto borse di studio. Così abbiamo pensato alla categoria Junior, sia maschile che femminile, agli atleti nati tra il 2003 e il 2004. Sono quelli che vanno ancora alle superiori, quando non hai orari flessibili come all'università per poter gestire gli allenamenti. Gli anni del liceo sono fondamentali, per lo studio e per lo sport». Avere una certa stabilità è un'opzione decisiva per i giovani sportivi: «È fondamentale - afferma Valentina Rodini, laureata all'UniMoRe -. Devi essere tranquillo per poter mettere tutte le energie nello sport e avere una sicurezza economica alle spalle permette di pensare solo all'obiettivo. Ci sono periodi bui in cui ci si allena e si deve anche studiare, così un piccolo gesto può diventare una gioia».

Rodini e Cesarini "Da laureate vogliamo aiutare i giovani con i nostri guadagni"

Per consultare il bando basta andare sul sito della Federazione Canottaggio e sui profili social di Valentina e Federica.

Piccola curiosità: il body delle campionesse olimpiche si chiama "avocado" perché, come svela Valentina, «Fede mi ha fatto scoprire il sushi e dentro c'è l'avocado. Il sushi è il nostro antistress, quando siamo sature fuggiamo per andare a mangiarlo insieme». Visti i risultati, una dieta perfetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjAyMi0wNC0yMFQxMDo0Mzo0NiMjI1ZFUg==